Anno XX. Venerdì 26 Luglio 1867 N. 167

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 61	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 20 luglio nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 20 giugno con il quale approva il supplemento che stabilisce le tabelle di armamento per i cinque seguenti nuovi tipi: Ariete *Affondatore*, cannoniera di 1ª classe corazzata *Varese*, batteria corazzata *Voragine*, e trasporti di 1ª classe *Città di Napoli* ed *Europa*.

Un R. decreto del 25 aprile, con il quale cessano dall' essere considerate come piazze e posti fortificati le opere, torri e località dell' isola di Sardegna designate nell'elenco unito al decreto medesimo che ne comprende 162.

Un R. decreto 18 luglio con il quale gli esami di concorso ai posti vacanti del R. collegio Carlo Alberto per gli studenti della provincia di Torino, avranno luogo per gli aspiranti inscritti nelle provincie dell' isola di Sardegna, nelle città di Cagliari e Sassari.

La notizia che S. M. il Re, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, ha approvato il riparto del sussidio di lire 100,000 accordato sul bilancio 1867 ai comuni e consorzi dell' isola di sardegna, assegnando lire 40,000 alla provincia di Sassari e lire 60,000 alla provincia di Cagliari.

Elezioni Amministrative

Ferrara 26 Luglio 1867.

Per Domenica prossima 28 corrente sono invitati gli Elettori Amministrativi a dare il voto per la elezione di 14 Consiglieri Provinciali, e 15 Consiglieri Comunali.

Per chi conosce quante e quali sono le incombenze affidate a queste due principali Amministrazioni dello Stato, e per chi sa che in esse si concentra e si svolge la massima parte degli interessi della Nazione, deve necessariamente attribuire alla convocazione dei Collegi che in detto giorno avrà luogo, la più alta importanza.

Canali, Strade, Ponti, Instituti d'industria e di commercio, Instituti di scienze, di lettere, Instituti di beneficenza, Accademie, pubblica salute, Istruzione nella più lata scala dello scibile, pubblici passeggi e spettacoli, abbellimenti, ornato, feste, ogni elemento insomma di prosperità civile è affidato all' amor patrio, al senno, alla previdenza, al discernimento, alle pratiche cognizioni di coloro che vengono eletti Consiglieri nel Comune, e nella Provincia.

Il tema delle elezioni anche presso di noi è oramai vecchio, e ben poco, o forse nulla rimane a dire che non sia già stato detto; per la qualcosa torna ora superfluo difondersi in descrizioni, e in considerazioni che forse ogni elettore sa fare a se stesso.

Cionullameno crediamo non sia fuori di proposito ripetere che il voto dev'essere dato, dopo coscienzioso esame delle qualità, della situazione, dei principii, della coltura di colui che si designa quale candidato.

Questo lavoro preparatorio, perchè riescisse veramente proficuo dovrebbe già essere stato fatto da coloro che costituiscono il Comitato, o Comitati colla pretesa di dare un indirizzo al voto che dovranno emettere gli Elettori: ma noi non possiamo concorrere nell' idea di certuni, ed in un nostro precedente articolo ne spiegammo le ragioni, i quali fanno della discussione sulla eleggibilità dei Consiglieri, o dei Deputati, una specie di privativa o di privilegio.

Quando dalla grande maggioranza dei cittadini si adotterà la discussione pubblica, in pubblici convegni, le elezioni non potranno più essere un portato delle camorre o dei partiti, non saranno più il frutto delle individuali simpatie, ma saranno il risultato della ponderazione e dello studio, la emanazione di un generale convincimento.

Guai se negli affari entrano il sentimento, e l' affetto! È la ragione che medita, indaga, e decide, non è il cuore, il quale tanto facilmente della passione che lo agita fa velo alla ragione.

Siamo però d' avviso, che quantunque presso che nessun lavoro preparatorio siasi intrapreso, nè quasi alcun indirizzo siasi dato alle elezioni, queste nullameno potranno ancora riescire ottime, se gli Elettori, con un rapido esame, non perderanno di vista nelle persone dei Candidati le principali qualità di cui debbono essere forniti, le quali secondo noi sono le seguenti:

Amore schietto e sincero all' Italia, perciocchè gli affari Provinciali e Comunali essendo in gran parte collegati agli interessi anche politici della Nazione, chi non sente questo amore, chi non è nemico del vecchio ordine di cose, di ogni schiavitù e dispotismo, non potrà mai in buona fede amministrare oggi la pubblica cosa, ed affrettare il compimento delle libere riforme; indipendenza di posizione sociale, perchè il pubblico Rappresentante non sia costretto da riguardi personali a cedere, od a temperare il sentimento delle proprie convinzioni; *testa quadra e colpo d' occhio sicuro*, come disse Massimo d' Azelio, anzichè idee molte ma stravolte, e confuse; coltura se non vasta, sufficente, affinchè sieno comprese almeno le massime generali di pubblica economia, perchè siano rettamente interpretate le leggi e i regolamenti, siano apprezzate e protette le instituzioni; affinchè i furbi e i facili parlatori non abbiano di continuo il sopravento, anche talvolta con manifesto danno della pubblica cosa; e sopratutto il Consigliere Provinciale e Comunale deve essere affezionato al proprio Paese, per difenderlo e tutelarlo con tutto l'impegno, e deve coi precedenti della sua vita dare una garanzia della onestà del suo animo, e della sua condotta, senza di che non potrà inspirare fiducia negli Amministrati. Cerchiamo queste doti nei Candidati, e votiamo liberi e con franchezza, chè non dobbiamo incolpare noi stessi, se non fummo abbastanza cauti e solleciti nel trattare questa importante bisogna.

— Diamo il seguente reso conto della Camera per la sua importanza riserbandoci di dare poi i precedenti:

Camera dei Deputati

Tornata del 22 luglio

Presidenza del pres. Mari.

All' aprirsi della seduta il Presidente annunzia che furono presentate due domande d' interpellanza sopra Roma, una dell' on. Curti sugli arruolamenti che si fanno e l' altra dell' on. Pianciani sulla notizia della visita di un generale francese alla legione d' Antibo a Roma.

Rattazzi dichiara che è pronto a rispondere subito.

Ricciardi non vorrebbe che la discussione fosse interrotta, e propone il rinvio di queste interpellanze.

Rattazzi insiste che la interpellanza abbia luogo subito per escludere qualunque sospetto che il Governo sia connivente ai fatti denunziati dai giornali.

Nicotera si oppone e propone che la interpellanza abbia luogo domani.

Vari oratori domandano la parola.

Siccome l' on. Ricciardi non insiste, è posta ai voti la proposta Nicotera che non è approvata.

Presidente. La parola è all'on. Pianciani.

Pianciani racconta come i giornali abbiano annunziato la rivista passata da un generale francese alla legione d' Antibo, vestito dell' uniforme francese, e come questo generale abbia annunziato che il Governo italiano ha promesso di restituire tutti i disertori della legione stessa.

L' oratore spera che ciò non sarà vero perchè un tal fatto sarebbe indegno di noi.

La ispezione della legione per parte di un generale francese non è contemplata nè permessa dalla convenzione del settembre.

L' interpellante non avrebbe votato la convenzione, ma biasima il tentativo d'Aspromonte.

Roma deve essere liberata da sè. I romani sono stati calunniati; si disse che essi sono figli e servitori di preti; per verità se ciò è vero essi sono figli poco ubbidienti e servitori poco rispettosi.

I romani possono essere di opinione diversa ma in questo sono d' accordo, cioè di non volerne sapere del Governo pontificio.

I romani sono stati ingannati: chi disse loro di aspettare e chi d' insorgere; questi equivoci produssero incertezze e chi credeva di potere essere liberato da altri non si mosse per sè.

Questo stato di cose deve finire; il governo italiano non può e non deve aiutare la rivoluzione in Roma.

I romani insorgeranno e l'alma città dei Cesari sarà restituita all' Italia.

Per ottenere questo risultato è però necessario che nessuna forza travestita stia a Roma come rappresentante di una estera potenza.

Io chiedo perciò al Governo qualche schiarimento sulla visita fatta alla legione d' Antibo dal generale Dumont.

Io voglio sapere se la Francia non osserva più la convenzione, perchè allora anche noi saremmo virtualmente sciolti.

Se poi il Governo francese sconfesserà quel generale io non avrò difficoltà per riconoscere che siamo entrambi nella via del diritto.

Pres. La parola è all' on. Curti.

Curti dice che da moltissimi commercianti gli fu fatta instanza di provocare spiegazioni dal Governo intorno agli arruolamenti che si fanno. Il Governo deve spiegarsi categoricamente sopra quest' argomento per diradare tutti i timori destati dagli apprestamenti che si fanno in varie città del mondo commerciale.

Io non credo che vi sia l' opportunità di tentare colpi sopra Roma. Nella discussione sui vescovi la Camera ha solennemente dichiarato il suo diritto sopra Roma, ma assolutamente escluso mezzi quali sono quelli che ora si mettono in movimento.

La visita a Roma del gen. Dumont è un fatto patente ed il Governo deve spiegarsi in proposito. Giova d' altronde che tanti generosi giovani vengano avvertiti e non corrano inutili rischi.

Io credo che non vi siano che due vie per andare a Roma: colle processioni e colle armi; quasi dalla discussione di ieri credevo di poter arguire che il Parlamento volesse spiegare i gonfaloni e recarsi in processione, in testa alle Confraternite, nella città eterna. Chiedo perciò al Governo qualche schiarimento.

Presidente. La parola è all' on. signor presidente del Consiglio. *(Movimento generale di attenzione)*

Rattazzi (pres. del Consiglio) Le due interpellanze che testè la Camera ha udito tendono in sostanza a sapere quali sono gl' intendimenti del Governo sopra i tentativi che in questo momento si fanno in varie parti del Regno.

Io credo che da una parte vi è molta esagerazione, dall' altra però non posso negare che in tutto ciò vi è una parte di vero.

Ciò che però più di tutto mi duole si è che gli uomini che dirigono questi tentativi adoperano per riuscire nel loro intento, un mezzo che io non voglio qualificare.

Essi tentano di far credere che il Governo è connivente con questi movimenti.

Io ho dichiarato le mille volte e dentro e fuori del Parlamento che il Governo sa quali sono i suoi doveri, quali gli obblighi che gli sono imposti dalla convenzione, e che egli è fermo e risoluto a fare quanto basti per impedire che altri violi questi obblighi.

Signori, evidentemente si vuole compromettere la leale esecuzione della convenzione, ma il Governo ha preso tutte le misure per impedire che ciò avvenga, nè la Camera attenderà molto per vedere che queste misure prese dal Governo hanno portato il loro frutto.

Noi siamo decisi di usare tutti i mezzi, e li useremo, per fare rispettare i nostri diritti.

Quando una convenzione ha la sanzione della Camera e la firma del capo dello Stato, non è permesso ad alcuno d' infrangerla, ed il Governo la farà rispettare a tutti e contro tutti.

In quanto a me ho la convinzione che la questione romana non potrà essere sciolta che coi mezzi morali.

Signori, colle invasioni, colle spedizioni e colle insurrezioni non si giungerà mai a quello scopo.

Quando il nostro regno sarà assestato, quando le nostre finanze saranno ristorate, quando l' istruzione sarà diffusa, allora soltanto noi potremo dirci vicini ad ottenere quanto sta in cima ai nostri pensieri, allora noi ci avvicineremo a Roma.

Io accerto frattanto la Camera ed il paese che nulla si farà che possa compromettere la leale esecuzione dei nostri impegni.

Per ciò che riguarda la seconda parte della interpellanza, cioè la ispezione passata alla legione di Antibo da un generale francese, io annunzio alla Camera che mi sono affrettato di chiedere schiarimenti al gabinetto di Parigi, ma la risposta non è ancora giunta.

Io sono pronto a riconoscere che se il sig. Dumont ha ispezionato le truppe pontificie nella qualità di generale francese; ciò non sarebbe in accordo nè collo spirito nè colla lettera della convenzione del 15 settembre 1866, ed io accerto la Camera che quanto il Governo è deciso di rispettare ed eseguire per parte sua gli obblighi che gl' incombono, altrettanto esso è deciso che l' altro contraente rispetti ed eseguisca i suoi. (*Bene — Bravo.*)

Io respingo pure come ingiuriose le parole che farebbero supporre che il Governo italiano abbia mai autorizzato nè la Francia nè alcuno dei suoi generali di tenere a chicchessia un linguaggio che somigli a quello che si attribuisce al generale Dumont.

Noi non staremo molto a conoscere il vero tenore di quelle parole, ed io sono sicuro che se per caso esse sono state realmente pronunziate, il generale Dumont sarà sconfessato perchè non è possibile che la Francia manchi alla sua lealtà.

La Francia non fece mai al Governo italiano proposte nel senso di quelle parole, e posso assicurare la Camera che se fossero state fatte, il Governo le avrebbe energicamente respinte.

Per ciò che riguarda la supposizione che questa legione d' Antibo fosse un intervento coperto della Francia, io prego la Camera a non prestar fede a tali dicerie: io non credo che vi sia generale francese che voglia assumersi la responsabilità di parole che potessero farci credere vera quella supposizione, perchè certo un generale non vorrà compromettere in siffatta guisa il suo governo.

Io sono anzi convinto che se simili parole fossero state pronunziate, il Governo francese sarebbe il primo a sconfessarne l' autore.

Io ritengo dunque che in tutto ciò vi è grande esagerazione, e non voglio supporre che vi sia in Italia uomo che creda che il governo italiano è connivente di un tale linguaggio.

Sono convinto che il governo francese ci darà schiarimenti soddisfacenti sopra questi fatti, come sono pure persuaso che la Francia, la quale ha tanto interesse che la convenzione venga lealmente e scrupolosamente eseguita, non vorrà esser la prima a violarla. *(Segni di approvazione.)*

La Porta protesta contro le parole del presidente del Consiglio relative ai romani. Per essi non c'è altro obbligo all' infuori di quello dell' insurrezione *(Movimento.)*

Anche un anno fa il deputato Mordini fece interpellanza sopra la legione di Antibo, e il generale La Marmora rispose che chiese schiarimenti, ma questi schiarimenti non vennero ancora. Spero che questa volta non sarà così e che verranno schiarimenti conformi al diritto dell' Italia.

L' onor. *Ratazzi* parlò d'ingannati, ed ingannatori, ma spero che egli non confuse con questi gli emigrati romani, perchè essi hanno evidentemente il diritto di rientrare nel loro paese. Io spero che il signor ministro sarà di questo avviso.

Rattazzi (presidente del Consiglio). Ognuno può pensare ciò che vuole e giudicare una questione secondo il suo criterio. In quanto al diritto degli emigrati romani di rientrare in Roma, io faccio osservare all' onor. La Porta che fino a che questi emigrati vivono nello Stato, essi hanno l' obbligo di rispettare le leggi dello Stato, e qualunque cosa essi tentassero a danno ed in pericolo dello Stato stesso, dovrebbe venire impedita e repressa dal Governo.

Rispondo poi all' onor. La Porta che il Governo non conosce ancora esattamente le parole pronunziate dal generale Dumont, ma lo assicuro, come assicuro il paese, che il Governo come adoperava energia e forza per colpire coloro che volessero impedirgli il mantenimento e l' esecuzione leale dei suoi impegni, adoprerà egualmente forza ed energia per fare sì che anche gli altri vincolati adempiano ed eseguiscano ai loro (*Benissimo*).

Presidente. L' incidente non ha seguito.

Del Re e Lampertico presentano due relazioni.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

L' articolo 4.° dà luogo a qualche discussione, ma viene poscia approvato con degli emendamenti.

Presidente dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dalla Commissione:

« Veduto l' articolo 6.° della presente legge col quale si provvede all' applicazione delle temporalità delle sedi vescovili rimaste o che si lasceranno vacanti.

« Ritenuto il numero delle diocesi di gran lunga superiore ai bisogni del culto del Regno.

« La Camera invita il Ministero a non fare luogo, sino a più conveniente ordinamento delle diocesi, a nuove provviste delle sedi vescovili, salvo in qualche rarissimo caso, in cui le condizioni speciali delle diocesi lo rendessero necessario, e passa all' ordine del giorno. »

È approvato.

È pure approvato l' art. 6.° così formulato.

I canonicati delle chiese cattedrali non saranno ulteriormente provvisti fino a quando non siano ridotti al numero di dodici compreso il beneficio parrocchiale e le dignità od uffizi capitolari.

« Le cappellanie e gli altri benefizi di dette chiese non saranno parimente provvisti sino a che non siano ridotti al numero di sei.

« Quanto alle mense vescovili, le rendite ed altre temporalità dei vescovadi rimasti o che si *lasceranno* vacanti, continueranno ad essere devolute agli econo-

mati, i quali dovranno principalmente erogarle, come ogni altro provento, a sussidio delle congrue parrocchiali.

« I conti di queste erogazioni saranno annualmente presentati al Parlamento in un sol bilancio del Ministero di grazia, giustizia e culti. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il *Courrier Français* pubblica la seguente lettera, nella quale il sig. Granier di Cassagnac, che si è fatto una riputazione, lodando l'Imperatore e insultando l'Italia, non fa la più bella figura:

Al sig. redattore in capo del *Courrier Français*.

Signore,

Voi mi avete fatto chiedere se sia vero che nel 1848 si sia, sulla lista dei fondi segreti distribuiti dal precedente Governo trovato il nome del signor Granier di Cassagnac.

Devo alla mia coscienza di dichiarare, che sulla lista del sig. Gerin figurava il nome del sig. Granier di Cassagnac, per una somma mensile. L'ho io stesso cancellata di mia mano.

Questa lista è stata vista da molti degli amici ch'erano allora presso di me.

Gradite, ecc.

LEDRO ROLLIN.

Parigi 19. — Berezowski, il quale non ha domandato la cassazione della sua sentenza, verrà trasportato oggi nella prigione La Roquette. Non si crede che egli verrà mandato a Caienna.

L'*Epoque* dice che il Governo francese, è disposto a favoreggiare un prestito italiano a condizione che l'Italia conservi i presenti suoi armamenti.

— Era corsa voce che il Papa avesse protestato a Parigi contro alcuni discorsi pronunciati in un banchetto della Commissione italiana dell'Esposizione, nei quali si era acclamato a *Roma capitale d'Italia*. Il *Mémorial* dice non sapere se il fatto sia vero, ma che però il Governo francese non potrebbe mai esser chiamato responsabile dei brindisi, che si possono fare in un pranzo.

SVIZZERA — Scrivono da Berna alla *Gazzetta ticinese* del 19 corrente:

« Il sig. Pioda informa il Consiglio federale per telegrafo, che quelle Società collettive, che constano esclusivamente di Svizzeri, sono state esentate dal contribuire al prestito forzato italiano.

« Il Consiglio federale ha fatto pervenire ai suoi ambasciatori a Parigi e Firenze ulteriori instruzioni, affinchè essi possano conseguire la conclusione di un accordo con Francia ed Italia, circa allo scambio delle monete d'argento d'appunto francesi ed italiane. »

AUSTRIA — La Direzione di Polizia proibì al *Pozel z Prahy* la pubblicazione d'un avviamento ad apprendere la lingua russa, adducendo per motivo che gli esercizii di lingua non sono di pertinenza dei giornali politici.

Praga 20. — I decani delle Facoltà ebbero l'ordine ufficiale d'incamminare un'inchiesta severa per l'indirizzo panslavistico dell'università. — Secondo i fogli czechi, si prepara una petizione *monstre* contro la revisione del Concordato.

— Il *Mémorial diplomatique* crede che si seguirà il parere del dott. Riedel, e che l'Imperatrice Carlotta sarà allontanata da Miramar, e condotta nel Belgio, nel castello di Lacken. Si spera in questo mutamento di aria e di abitudini.

CRONACA LOCALE

REGNO D'ITALIA

Deputazione Amministrativa
della Provincia di Ferrara

AVVISO

Essendo giunte le *obbligazioni definitive del prestito Nazionale* corrispondenti alla somma di esso prestito applicata a questa Provincia, per essere commutate colle ricevute provvisorie saldate a tutt'oggi: s'invitano i contribuenti sottoscrittori di tutta la Provincia, che hanno soddisfatto per intero le loro quote di prestito nazionale, a presentarsi alla Residenza di questa Deputazione Provinciale muniti dell'ultima ricevuta di saldo, per farne la commutazione coi relativi titoli definitivi.

La distribuzione e commutazione cui sopra, sarà effettuata dal giorno 29 corrente luglio a tutto il giorno 14 agosto p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle due pomeridiane, esclusi i giorni festivi.

Le ricevute provvisorie saldate saranno commutate contro il minor numero possibile d'obbligazioni definitive, scelte nelle categorie aventi un maggior valore relativo. Così per esempio, per formare il valor nominale di L. 600, 700, 800 e 900 si unirà sempre una obbligazione di Lire 500 con un'altra di L. 100, 200, 300, 400 secondo il caso.

Gli esibitori delle ricevute provvisorie rimborseranno la spesa, già dalla provincia anticipata per diritto di bollo in Lire 1. 10 per ciascuna obbligazione definitiva che ritireranno in cambio di dette ricevute.

Le ricevute provvisorie che non fossero state saldate a tutto il giorno 31 corrente mese sono escluse, per disposizione dell'articolo 17 del R. Decreto 8 settembre 1866 N. 2301, dal godimento de' premi che sortissero nella 1ª estrazione.

Dalla Residenza della Deputazione Amministrativa Provinciale.

Ferrara 24 luglio 1867.

La Deputazione

T. SORISIO Prefetto Presidente

L. Saracco — G. Gulinelli } *Deputati*
A. Angelini — A. Federici }

CONSIGLIO COMUNALE

Questo giorno 2 Luglio 1867.

Continuazione della Sessione straordinaria aperta il 26 Giugno p. s. Adunanza di 2º invito presenti i signori:

Varano march. Don Rodolfo R. Sindaco — Zamorani dott. Tobia — Saracco conte Luigi — Orsoni dott. Carlo — Casazza cav. Andrea — Davia Gaetano — Manfredini march. Giovanni — Gignoli conte Giuseppe — Calabria dott. Pietro — Biondini ing. Giovanni — Boari avv. Vito — Santini cav. Antonio — Sogari Gaetano — Scutellari dott. Giorgio — Trotti cav. Anton Francesco — Bortoletti Felice — Savonuzzi ing. Costantino — Valeri Antonio — Keysler ing. Effrem — Novi dott. Gaetano — Brunelli dott. Alessandro — Modonesi dott. Francesco — Turchi Luigi — Chiarioni dott. Carlo — Mayr avv. Francesco — Mazza conte Ruggero — Pesaro Abramo — Bresciani dott. Luigi — Canonici march. Don Carlo — Bertoni dott. Giuseppe — Modoni Pietro — Zannini ing. Giuseppe — Giustiniani avv. conte Carlo.

Il sig. conte Giovanni Gulinelli ha giustificato la sua assenza.

Il R. Sindaco dichiara aperta l'Adunanza.

Si legge e viene approvato il Processo Verbale della Seduta del 26 p. s. Giugno.

Si premette che il R. Sindaco ha partecipato al Consiglio i doni fatti al Museo Comunale di non pochi oggetti di Storia Naturale dal sig. Castel-Bolognesi nostro Concittadino da Lui raccolti nel Cairo, ove da più anni è domiciliato, e di più saggi di Roccie Vulcaniche dal sig. cav. Anton Francesco Trotti da Lui acquistati a questo fine ultimamente in Napoli.

Il Consiglio si dichiara riconoscente all'atto generoso, e cortese dei predetti signori, ai quali si scriverà in suo nome lettera di ringraziamento.

Dopo di ciò il R. Sindaco ricorda che nell'Adunanza ultima non è stata condotta a termine la trattazione dell'oggetto riguardante il nuovo Mercato coperto. Il Consiglio dopo di avere dichiarato che intendeva svincolarsi dalla risoluzione presa in argomento nell'Aprile 1865 libero di disporre come più gli piacesse, non accolse la proposta del sig. avv. Mayr che gli venne fatta di destinare pel detto Mercato l'Area dell'attuale Pescaria. Avrebbe quindi dovuto deliberare sull'altra proposta della Giunta di scegliere al detto uso l'Area della già Beccaria grande, e Case annessevi, ma nol fece, per cui sarebbe questo il primo atto della presente Adunanza. Il sig. cav. Anton Francesco Trotti chiede la parola che in vista della importanza dell'oggetto gli viene dal R. Sindaco accordata. Egli fa la mozione di tenere in sospeso la votazione sulla summdicata proposta della Giunta, coll'intendimento di far luogo a nuovi studi da commettersi ad una speciale Deputazione composta di Ingegneri di Medici, e di altre persone per indagare se, e quali altre località possano esservi adottate per la erezione di detto Mercato coperto, e così metterci alla portata di poter prendere con maggior cognizione di causa una risoluzione, che sia definitiva.

Il sig. avv. Mayr si unisce al parere del sig. cav. Trotti, e soltanto vi aggiunge che sia in facoltà del Consiglio eleggere i Commissari anche fuori del suo seno.

Il sig. cav. Santini osserva che ora si tratta di scegliere la località, non di determinare sulla forma da darsi al nuovo Mercato coperto. Ciascuno di Noi, Egli dice, conosce in ogni sua parte la Città nostra, e l'oggetto cui deve servire la nuova fabbrica, e può ritenersi bastantemente istruito per risolvere. Non vede quindi la necessità del parere d'ingegneri, che all'uopo saranno consultati quando si tratterà del disegno della nuova fabbrica. Propone pertanto che si compia l'atto relativo col deliberare se si voglia rendere libera l'Area della Beccaria grande. Aggiunge che interessa devenire ad una definitiva risoluzione: che il Consiglio non ha accettato la proposta di formare detto Mercato ove è l'attuale Pescaria, risoluzione a suo parere lodevole perchè essa questo dà a conoscere che apprezza la idea di ampliare la nuova Piazza del Castello, e così incominciare la grande opera dell'isolamento di quel magnifico monumento; che se perciò si sosterrà una maggiore spesa, non sarebbe per questo il caso di abbandonare il progetto. La vera economia si curerà nello spendere bene, e con buon effetto. Dice inoltre che non adesso soltanto, ma da lungo tempo quella località è stata indicata per formarvi la Pescaria, e ciò nelle diverse epoche in cui coprivano la carica di Gonfaloniere i signori conte Crispi, conte Ippolito Saracco, march. Manfredini. L'Ingegnere Comunale aveva di già avuto l'incarico di presentare il Piano dei lavori occorrenti, e più che ad altro alla grandiosità del progetto da Lui ideato superiore ai mezzi economici del Comune, è da attribuirsi la non eseguita esecuzione dell'opera. Ora che questi mezzi si hanno pel concorso della Cassa di Risparmio, ed ora che altre idee possonsi effettuare con minore dispendio, e maggiori comodi, perchè in allora trattavasi della sola Pescaria, non vi ha motivo di dover ancora procrastinare, ma sarà da mettersi a voti la summdicata proposta della Giunta.

Il signor avv. Vito Boari è di contrario parere. Le circostanze Egli dice in lode dell'onorevole signor cav. Santini sono per Lui una prova che il detto locale all'atto pratico non si riconoscesse poi idoneo, non ostante che siasi più volte proposto. Aggiunge essere Egli appunto di questo avviso sia sotto l'aspetto economico per le ragioni altre volte dette che fatta la spesa per rendere libera quell'area, si dovrà fare l'altra per sgombrare delle mal composte fabbriche la nuova Piazza a ponente del Castello; sia per riguardo all'igiene fatto riflesso che quella stessa area della

Beccaria grande rimarrebbe circoscritta da tre lati da fabbriche alte, e non si avrebbe il vantaggio di una libera ventilazione necessaria a rendere meno incomoda, e più salubre una Pescaria qualunque, sia perchè l'area stessa non offrirebbe modo d'istituirvi oltre la Pescaria un Mercato coperto di conveniente ampiezza per riunirvi i Venditori dei molti generi costituenti il detto Mercato; sia infine pel decoro del pubblico Ornato non potendo il nuovo manufatto per la sua semplicità, e forma bene armonizzare colla fabbrica del Castello, e colle altre circostanti alla Piazza. Questa è una sua opinione, Egli la manifesta per intima sua persuasione, e nell'intendimento di appoggiare la proposta della nomina della Commissione onde poi avere dagli studi della medesima maggiori lumi, ed acquistare maggiori cognizioni in argomento di tanta importanza.

I Consiglieri signori avv. Giustiniani, e dott. Orsoni sarebbero del parere che prima d'ogni altra proposta si ponesse a voti quella della Giunta a compimento dell'atto Consigliare del 26 p. s. giugno.

Dal signor avv. Mayr e da altri Consiglieri viene osservato che si tratta di mozione pregiudiziale, puramente sospensiva, che a termini del Regolamento deve essere votata per la prima.

D'appresso a ciò chiusa la discussione si mette a voti la mozione del sig. cav. Trotti, cioè intende il Consiglio di nominare una Commissione per istudiare e riferire entro quindici giorni sull'area su della quale costruire il nuovo Mercato coperto. La proposta è stata ammessa con Voti favorevoli 19 in confronto di 14 contrari.

Dippoi si mette a voti la proposta del Consigliere sig. avv. Mayr, che il Consiglio sia libero nello scegliere la Commissione o dal suo seno o fuori; approvata con voti 19 contrari 14.

Senza discussione si ammette che la detta Commissione si componga di cinque persone. Dopo va a partito se si voglia che dei cinque Componenti la Commissione tre siano Ingegneri, ed uno sia Medico. Approvata la relativa proposta a grande maggioranza di voti 22 favorevoli 11 contrari.

Si è quindi proceduto alla formazione di detta Commissione mediante schede. Nel primo squittinio verificato dall'Assessore sig. march. cav. Manfredini coll'assistenza del sig. conte avv. Giustiniani, dott. Orsoni; il solo sig. ing. Giovanni Biondini ha riportato la maggioranza assoluta con voti 19, ritenuto che i votanti erano 24 avendo dichiarato di astenersi dal dare il voto i Consiglieri signori Casazza cav. Andrea, Davia, march. Manfredini, cav. Santini, Sogari, avv. Brunelli, dott. Chiarioni, dott. Bresciani. Formatesi altre schede con quattro nomi, hanno ottenuto la maggioranza assoluta di voti i signori Zatti ing. Ignazio — Zannini ing. Giuseppe — Grillenzoni prof. Carlo — Guidetti dott. Ippolito e con questi uniti al predetto sig. ing. Biondini si è formata la più volte nominata Commissione.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

27 *Luglio* 12. ore 9. m 35. s

Osservazioni Meteorologiche

25 LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 754, 15	mm 755 56	mm 758, 17	mm 756, 41
Termometro centesimale	+ 28,0	+ 30, 3	+ 33, 5	+ 27, 7
Tensione del vapore acqueo	mm 13, 50	mm 12, 68	mm 13 07	mm 16, 25
Umidità relativa	45, 9	37, 2	33, 9	58, 9
Direzione del vento	SSE	O	E	SE
Stato del Cielo	Sereno	q. Ser.	Ser. Nuv.	q. Ser.
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 20, 7		+ 31, 5	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 0		7, 0	

Alla sera lampi all'orizzonte.

—o( )o—

Telegrafia Privata

Firenze 25. — *Parigi* 24. — Le LL. MM. portoghesi hanno ricevuto ufficialmente il Corpo diplomatico. Il duca e la duchessa d'Aosta sono ritornati a Parigi.

L'imperatore, il re di Portogallo ed il re di Baviera sono andati a Compiègne.

Il *Courrier français* smentisce che Mazzini abbandoni il soggiorno di Londra. Mazzini andrà a Lugano in agosto o settembre, come d'abitudine.

Berlino 24. — La *Gazz. Nazionale* annunzia la risposta inviata dalla Danimarca. Essa non respinge immediatamente le garanzie che esige la Prussia, ma domanda vengano specificate.

Liege 24. — Il sultano è arrivato qui all'una stamane.

Parigi 25. — La *Patrie* si stupisce dell'emozione prodotta in Italia per l'ispezione del generale Dumont, alla quale dà carattere puramente privato.

Firenze 25. — *Camera dei deputati*. — (*Seduta antimeridiana*) — È approvato senza discussione lo schema di legge per le 150 mila lire di sussidii ai poveri cholerosi.

Bixio interpella su la Società adriatico orientale, e chiede i provvedimenti del Governo per mezzo di una inchiesta, perchè la direzione si affidi a nazionali, come vuol la legge, e si migliori il servizio. Critica il contratto fatto da Venezia per tre anni con la Società egiziana.

I ministri dell'interno e di agricoltura danno spiegazioni, e combattano l'inchiesta che è respinta.

Cosentini ed A. Plutino interpellano sui lavori del porto di Cotrone e lamentano i ritardi. Nicotera ed altri sollecitano i lavori nelle provincie meridionali, ed i ministri dei lavori pubblici e della marina espongono i provvedimenti dati.

Si propone il rinvio della discussione del progetto di legge sui conciliatori, ma la Camera non trovandosi più in numero, la seduta è levata.

(*Seduta pomeridiana*). — Discussione dell'asse ecclesiastico. Approvasi all'art. 14 un emendamento di La Porta, Sella ed altri per lo mantenimento in Sicilia della legge del 10 agosto 1862 relativa all'affrancamento dei canoni sui beni già ecclesiastici. È poscia inviata alla Commissione la proposta di Nicotera per dar facoltà al Governo ad autorizzare con decreti la istituzione del Credito fondiario con speciali convenzioni e Società agricole per la facilitazione della vendita dei beni.

Incominciano i dibattimenti su l'art. 17. Parlano Torrigiani ed Avitabile.

Senato. Orso Serra e Della Gherardesca scrivono non potere accettare il posto di questori.

Continua la discussione sul progetto di legge per la tariffa unica su gli emolumenti ai conservatori d'ipoteche. Approvasi l'art. 3 come venne emendato dall'ufficio centrale.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che convoca il collegio elettorale di Montebelluna per il 4 agosto.

Parigi 25. — Banca. Aumento numerario milioni 11 1|2, biglietti 7 2|3, tesoro stazionario, diminuzione portafoglio 7 2|3, anticipazioni 1|2, conti particolari 4|5.

BORSE	23	25
Parigi 3 0|0	68 82	68 65
4 1|2	99 50	99 50
5 0|0 Italiano (*Apertura*)	49 35	48 75
id. (*Chius. in cont.*)	49 40	48 87
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	336	320
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	377	371
" Austriache	457	453
" Romane	74 —	72 —
Obbligazioni Romane	112	110
Londra. Consolidati inglesi	— —	94 3|8

AVVISO

A comodo degli accorrenti alla **TOMBOLA** di **RO** nel giorno 28 andante Luglio si deduce a pubblica notizia che oltre alle Corse ordinarie di Ferrovia da Ferrara a Polesella sarà fissata pel ritorno la fermativa in Polesella del Treno Diretto N. 58, formato soltanto di Carozze di I.ª e II.ª Classe coll'abbuono del 20 per 0|0, e con l'orario della qui appiedi Tabella.

Alla Stazione di Polesella vi saranno Fiacres ed Omnibus per **RO**. Non si tace inoltre che per quel giorno in **RO** verranno aperti nuovi esercizi di Ristoratore, Locande, ed Osterie, sicchè i forestieri vi saranno convenientemente ospitati.

FERRARA — POLESELLA

PREZZI 1. Classe L. C.	2. Classe L. C.	3. Classe L. C.	STAZIONI		53 omn. 1. 2. 3. ant.	55 omn. 1. 2. 3. pom.	
			FERRARA	par.	7. 26	12. 25	
—. 85	—. 70	—. 55	PONTELAGOSCURO	"	7. 36	12. 35	
1. 45	1. 10	—. 75	S. M. MADDALENA	"	7. 42	12. 40	
1. 70	1. 35	1. —	PAVIOLE	"	7. 54	12. 52	
2. 55	1. 95	1. 45	POLESELLA	arr.	8. 07	01. 08	

PREZZI 1. Classe L. C.	2. Classe L. C.	3. Classe L. C.	STAZIONI		54 omn. 1. 2. ant.	56 omn. 1. 2. 3. pom.	58 dir. 1. 2. ant.
			POLESELLA	part.	10. 15	6. 24	12. 02
—. 85	—. 60	—. 45	PAVIOLE	"	10. 28	6. 37	. .
1. 10	—. 85	—. 70	S. M. MADDALENA	"	10. 40	6. 50	. .
1. 70	1. 25	—. 90	PONTELAGOSCURO	"	10. 47	6. 56	. .
2. 55	1. 95	1. 45	FERRARA	arr.	10. 58	7. 05	12. 40

Ferrara 23 *Luglio* 1867.

LA DIREZIONE

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*